



# “MANIERA, MESURA E VIRTUTE”

Guglielmo Ebreo da Pesaro e l'Arte del Danzare  
nelle corti del Quattrocento

Progetto e direzione: **ENRICA SABATINI**

## **GRUPPO DI DANZA STORICA “GUGLIELMO EBREO DA PESARO”**

direzione: ENRICA SABATINI\_danza storica/coreografie e ricostruzioni

## **ENSEMBLE LAUS VERIS**

GIORDANO CECCOTTI\_viella, ghironda

ENEA SORINI\_salterio/voce/percussioni

DANIELE BERNARDINI\_galoubet e tamburino,  
cornamusa/flauto doppio/flauti diritti



# “MANIERA, MESURA E VIRTUTE”

Guglielmo Ebreo da Pesaro e l'Arte del Danzare nelle corti del Quattrocento

## programma

ROSTIBOLI GIOIOSO - ballo a tre di Domenico da Piacenza  
ROTI BOULLY IOYEULX - basse danse (manoscritto di Brussels)  
J'AY PRIS AMOUR – chanson a tre voci  
VOLTATI IN ÇA ROSINA - ballo a tre di Guglielmo Ebreo da Pesaro  
MARCHEXANA - ballo a due di Domenico da Piacenza  
FALLA CON MISURAS (La bassa Castiglia) – M.Guglielmus (manoscritto di Perugia)  
BELREGUARDO - ballo a due di Domenico da Piacenza  
PETIT RIENSE - ballo a tre di Giovanni Ambrosio/Guglielmo  
COLONNESE - ballo a sei di Guglielmo Ebreo da Pesaro  
PIVA - di J.A.Dalza  
LEONCELLO - ballo a due di Domenico da Piacenza  
FAITES DE MOY - Anonimo XV sec (cod. Urbinate Latino 1411)  
AMOROSO - ballo a due di Guglielmo Ebreo da Pesaro

“Quanti son stati triumphanti honori cha ricevuto pel suo bel danzare da ri, da duchi, marchesi e signori.” Così scriveva l'umanista Mario Filelfo lodando l'arte di Guglielmo Ebreo. Maestro di danza e teorico pesarese tra i primi nella storia, prestò i suoi servizi principalmente presso le corti degli Sforza di Pesaro e Milano e dei Montefeltro di Urbino. A partire dal 1433 per circa cinquant'anni svolse la sua carriera alla presenza di autorevoli personalità italiane e straniere. L'importante sua opera, il trattato “De pratica seu arte tripudii” (1463), ci fa capire come nel Rinascimento la danza fosse nel contempo arte e scienza. Considerata una pratica morale-educativa, essa faceva parte della formazione del nobile virtuoso. Impartita a corte fin dalla più tenera età essa ricopriva assieme alla musica un ruolo di primissimo piano all'interno di feste e cerimonie ufficiali. Alcuni dei principi estetici descritti nel “De pratica” come misura aire, maniera, regolavano la Danza così come la Pittura e l'Architettura: né sono un esempio i trattati di Leon Battista Alberti. L'opera di Guglielmo ci offre, oltre a preziose informazioni relative all'apprendimento della danza e alla maniera di eseguire le musiche, un'analisi dettagliata delle coreografie classificate in bassedanze e balli. Le prime solenni e gravi al contrario delle altre più briose e spiccatamente teatrali, le danze appartenenti a questi due fondamentali generi, vengono qui proposte al pubblico in tutta la loro suggestione e raffinatezza per essere spirito di un'epoca, quella dell'Umanesimo pervaso nella sua interezza da ideali di armonia e proporzione. Del programma fanno anche parte alcune composizioni di un altro importantissimo teorico e coreografo: Domenico da Piacenza, maestro di Guglielmo. Come tributo alla nobile arte del suo predecessore quest'ultimo ne racchiuse molte delle opere all'interno del “De pratica”. Domenico fu attivo presso le corti dei d'Este e degli Sforza e fu autore del primo trattato che codificò la danza del Quattrocento: “De arte saltandi & choreas discendi”. Musiche vocali e strumentali di autori coevi fanno da cornice all'esecuzione di coreografie principalmente scelte per due e tre danzatori.

(a cura di Enrica Sabatini)